

I QUARANT'ANNI DEL FIANDACA-MUSCO

Come un manuale innovativo è diventato un classico.

PRESENTAZIONE

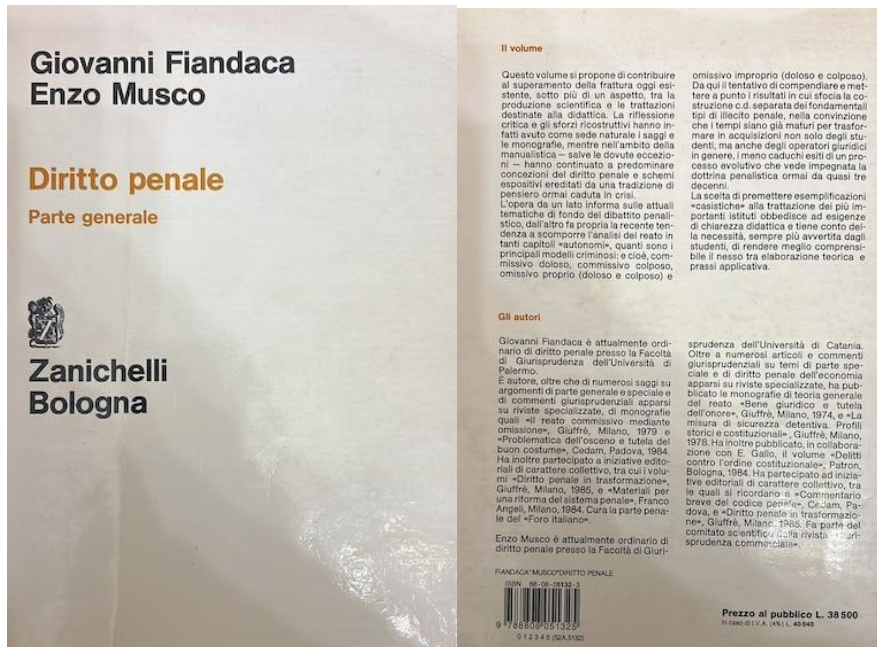
D.CASTRONUOVO..... 5

INTERVENTI

E. R. BELFIORE..... 9
 G.L. GATTA..... 13
 M.N. MASULLO 17

CONCLUSIONI

G. FIANDACA, *In ricordo di Enzo Musco* 25



2 ottobre 2025
 "Sala Armi" del Dipartimento di Scienze giuridiche
 Università di Bologna

I QUARANT'ANNI DEL FIANDACA-MUSCO

Intervento

di Elio R. Belfiore

La «Parte generale» del «Diritto penale» di Giovanni Fiandaca ed Enzo Musco – di cui oggi festeggiamo i quarant'anni – segna una svolta nella storia della manualistica italiana.

Tradotto in varie lingue, credo si possa dire che, tra i tanti, sia senz'altro il testo più conosciuto all'estero.

Soprattutto in tema di comparazione, esso ha costituito (e per quanto ne sappia, costituisce ancora) punto di riferimento imprescindibile per la riflessione teorica della dottrina penalistica tedesca. Hans-Heinrich Jescheck e Manfred Maiwald sono stati senz'altro tra i più grandi estimatori ed interlocutori sia di Giovanni Fiandaca che di Enzo Musco.

E, ancora, Autori del calibro di Winfried Hassemer e Klaus Lüderssen.

Ricordo splendidi convegni organizzati ad Agrigento da Giovanni Fiandaca, nel palazzo dell'Arcivescovado, nei quali riusciva a coinvolgere i grandi pensatori della Scuola penalistica francofortese.

Del manuale ha già detto molto Gigi Stortoni, e altro aggiungeranno i Colleghi invitati al tavolo: per la loro autorevolezza questi interventi potrebbero già essere esaustivi.

Ma la ragione per cui tocca anche a me prendere la parola in questo importante consesso risiede verosimilmente nel fatto che, come è solito ripetere il mio Maestro, *sono il più "vecchio" dei suoi allievi*. E allora, come lo Zelig del celebre film di Woody Allen, cercherò anch'io di assumere l'identità attribuitami.

Sono ormai più di quaranta gli anni che mi separano da quell'incontro che ha segnato indelebilmente la mia vita accademica (e non solo quella).

Ma forse c'è anche un'altra ragione per cui oggi sono stato invitato a prendere la parola. La storia personale del mio incontro con Giovanni Fiandaca (oltre quella della primogenitura di cui ho già detto) presenta un'ulteriore peculiarità: sono l'unico dei Suoi allievi ad essere di formazione non già "palermitana" ma "catanese", retaggio della prima cattedra di cui il Maestro fu titolare nella splendida cornice della Facoltà di Villa Cerami in via Crociferi: cattedra ottenuta in seguito alla vittoria riportata – congiuntamente ad Enzo Musco – in uno "storico" concorso che vide per molti aspetti protagonista anche l'Università di Bologna, con la quale proprio in quella occasione si cementò tra le due Scuole un legame che – come anche l'incontro odierno ampiamente dimostra – non si sarebbe più spezzato.

E in quest' *Amarcord* mi piace credere che siano state anche le radici catanesi a condizionare in qualche modo il mio *Anschluss* alla "zona di influenza" di Enzo Musco, per una sorta di *vis attractiva* da Lui esercitata.

Ma al di là dell'*actio finium regundorum* tra le rispettive sfere di influenza non finirò mai di ringraziare entrambi per avermi regalato un'esistenza professionalmente felice.

Ciò detto vorrei brevemente svolgere qualche considerazione a proposito del manuale di cui oggi festeggiamo (si potrebbe dire, sulle orme del titolo di un celebre *best-seller*) *i primi 40 anni*, e del profilo che i due Autori esprimono in quest'opera divenuta ormai un classico della letteratura penalistica (come puntualmente rimarca la locandina del convegno).

Fin dalla prima edizione dell'85, ma direi anche in quella che la precede dell'82 – non ancora un manuale completo ma *Una introduzione al fatto di reato* (questo il titolo), pubblicata da una piccola casa editrice catanese, la *Culc* – si intuisce immediatamente lo spessore scientifico dei due Autori.

Il manuale presenta da subito un'inedita apertura all'analisi giurisprudenziale e agli altri "saperi"; fortemente influenzato dal pensiero di Franco Bricola, esso esibisce un taglio accentuatamente metagiuridico che va oltre il recinto segnato dalle norme di diritto positivo.

Come evidenziato da Domenico Pulitanò, riprendendo una felice intuizione di Federico Stella: uno studio serio del diritto dovrebbe evitare che crescano generazioni di studiosi di norme, e non di problemi. E allora – aggiungeva Federico Stella – cerchiamo innanzi tutto di essere studiosi di problemi e di formare studiosi di problemi.

Questa, in estrema sintesi, la bussola, la stella polare che – a mio parere – ha orientato il lavoro di Giovanni Fiandaca ed Enzo Musco nella stesura del manuale.

Se questo è il terreno comune, il quadro entro il quale si svolge il loro connubio intellettuale, le differenze però emergono, sono significative ed esprimono un diverso modo di porsi di fronte al problema criminale e (un diverso modo) di ragionare in termini politico-criminali. Da un lato, l'approccio "interno" al sistema di Musco (già evidenziato negli studi sul bene giuridico e sul sistema sanzionatorio a proposito delle misure di sicurezza detentive e della pena pecuniaria): una visione direi "schierata" del diritto penale, nel senso dell'autocontenimento del sistema che per Musco mantiene pur sempre una razionalità, la cui ingiustizia permane, e anzi viene (per così dire) garantita da accorgimenti che ricalibrano le strutture del sistema senza sovvertirle, considerando le varie disfunzioni come ricomponibili attraverso le risorse del sistema stesso.

Dall'altro, l'approccio "esterno", "scettico" di Fiandaca, provvisto di una razionalità "critica" pungente, dagli esiti radicali, che interpreta le disfunzioni del sistema come una degenerazione non più recuperabile, e che quindi lavora per una politica criminale alternativa.

L'incontro è esplosivo.

Non a caso si svolge alle pendici dell'Etna.

Due inquietudini che si incrociano e che condensano quanto di meglio la cultura penalistica italiana contemporanea sia riuscita ad esprimere.

Concludo ricordando le parole di un Maestro del diritto a proposito del manuale di Giovanni Fiandaca ed Enzo Musco.

Scriva Ettore Gallo: "Si dice che i «Manuali» andrebbero scritti con l'esperienza della maturità: ebbene, bisogna riconoscere che i due AA., ancora giovani, di esperienza

devono averne già accumulata in misura notevole, attesa la complessiva qualità di quest'opera che si va sempre più affermando, non soltanto fra i cultori della disciplina, ma anche nelle Università e nel Foro penale. Il vero è che va definita esperienza anche la lezione che l'intelligenza sa trarre dall'esperienza altrui; e i due, giuristi di raffinata sensibilità, che non hanno disdegnato di risciacquare nel Reno di Friburgo il peraltro non disprezzabile latinetto della nostra cultura penalistica, hanno saputo fare tesoro di tutto; e particolarmente delle difficoltà che gli studenti incontrano nello studio del Diritto penale, di cui hanno raccolto i segni nella loro diuturna fatica di docenti”.

Chiudo qui e ringrazio.

Non senza prima però esprimere l'augurio di lunga vita al manuale di Giovanni Fiandaca ed Enzo Musco, e, ancora, l'auspicio che tante generazioni di giuristi abbiano la fortuna di formarsi su un testo così affascinante e coinvolgente.

Evviva Giovanni Fiandaca, evviva Enzo Musco: Maestri per sempre!



**ASSOCIAZIONE
FRANCO BRICOLA**

Convegno di studi

I QUARANT'ANNI DEL FIANDACA/MUSCO

COME UN MANUALE INNOVATIVO È DIVENTATO UN CLASSICO

Saluti istituzionali:

FEDERICO CASOLARI – *Direttore del Dipartimento di Scienze giuridiche*

DONATO CASTRONUOVO – *Università di Ferrara – Presidente dell'Associazione "F. Bricola"*

Presiede:

LUIGI FOFFANI – *Università di Modena e Reggio Emilia*

Introduce:

LUIGI STORTONI – *Università di Bologna*

Intervengono:

ELIO BELFIORE – *Università di Foggia*

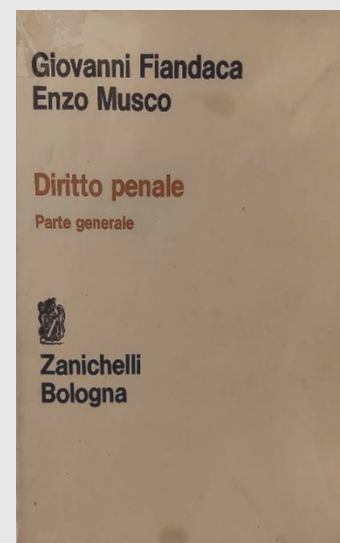
STEFANO CANESTRARI – *Università di Bologna*

GIAN LUIGI GATTA – *Università di Milano*

MARIA NOVELLA MASULLO – *Università di Foggia*

Un ricordo del prof. Enzo Musco:

GIOVANNI FIANDACA – *Università di Palermo*



2 ottobre 2025, ore 14.30
"Sala Armi" del Dipartimento di Scienze giuridiche
Via Zamboni, 22 – Bologna

